

4.9.2015

PARTITO BELUNART

«Dedicato a Fiabane»

MEL - Si è aperta ieri nel nome dello scultore Franco Fiabane l'edizione 2015 di Belunart. A Luisa Alchini, presidente dell'Associazione Dolomiti Domani organizzatrice dell'evento, è toccato l'intervento di saluto, per il simposio d'arte che fino a domenica animerà il centro cittadino di Mel. Tutto nel ricordo dello scultore Franco Fiabane, scomparso da poche ore, uno dei migliori rappresentanti della terra e dell'arte bellunese in Italia e all'estero. È seguito lo scambio ideale di consegne (nella foto) dell'edi-



zione itinerante di Belunart fra il sindaco di Longarone Roberto Padrin e quello di Mel, Stefano Cesa, non senza i ringraziamenti del direttore artistico Beppino Lorenzet. Belunart 2015 ospita vari eventi collaterali e fra questi merita di essere segnalata la mostra della Scuola del legno di Sedico, allestita al Palazzo delle Contesse, dove i visitatori potranno vedere le opere realizzate dagli allievi e avvicinarsi al mondo della lavorazione del legno. Nella giornata di oggi, gli artisti inizieranno il lavoro dalle ore 9 e saranno presenti nell'affascinante piazza di Mel per tutto il giorno.

Eleonora Scarton

Cinema



arte e cultura

Franco Fiabane ospite del Comune di Cervia



«Dall'acqua la vita» di Fiabane.

(E.F.) — Sabato sarà aperta una importante personale dedicata a Franco Fiabane da parte del Comune di Cervia e sarà ufficialmente inaugurata una scultura dal titolo «Dall'acqua la vita». L'opera in bronzo dell'altezza di 2 metri e 10 centimetri, rappresenta l'omaggio dell'artista alle iniziative del comune romagnolo a difesa della viabilità del mare. Il soggetto, una figura femminile nell'atto di porgere dell'acqua, sintetizza la grazia e la poesia che contraddistinguono la più recente produzione artistica di Fiabane.

A questo significativo

appuntamento, l'artista si presenta inoltre con più di 50 tecniche miste e con alcune sculture in pietra ed in legno.

Si tratta per Fiabane dell'ultimo grande appuntamento sul suolo nazionale, prima della mostra di Bochum di dicembre, appuntamento reso ancora più importante dal prezioso catalogo con la presentazione trilingue di Carlo Ripa di Meana che dice fra l'altro: «E' bella l'iniziativa della città di Cervia a difesa della viabilità del mare. E mi piace vedere Franco Fiabane metter la sua arte al servizio di una così nobile ed importante causa. Proprio lui, così organicamente e visceralmente uomo di montagna, che scende con la sua opera a difesa del mare. Quasi a ripercorrere strade che altri artisti scesero in passato per far più grandi le Repubbliche marinare!».

OFFERTE DI LAVORO — Ecco le offerte di lavoro diramate dall'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione con il sistema Sedoc: un pizzaiolo, per due mesi, a Idra, in provincia di Brescia, 3 intonacatori e 3 piastrellisti a Courmayeur (Aosta), un ingegnere meccanico, un ingegnere specializzato in elettronica-informatica e un allenatore di tennis.

Incontro con Berto Fiabane



In occasione della mostra retrospettiva di opere di Berto Fiabane presso la Villa Barcelloni di Sargnano, il Comitato organizzatore delle manifestazioni per l'autunno nell'Oltardo (in cui la mostra ha trovato degno posto) ha dato alla stampa un volume dall'indovinato titolo di «Incontro con Berto Fiabane - condotto da Agostino Perale».

E' appunto il libretto che vogliamo brevemente presentare, proprio come un mezzo per riparlare di uno scultore dei nostri: Berto Fiabane appunto, nato a Belluno il 31 ottobre del 1911 e morto in città il 25 settembre 1977. L'agile monografia porta in copertina un disegno opera del figlio Franco, un ritratto di Berto sereno ed austero nel contempo, come pensose e austere sono alcune delle opere che, all'interno dell'opuscolo, esemplificano l'ampia e varia produzione dell'Artista defunto.

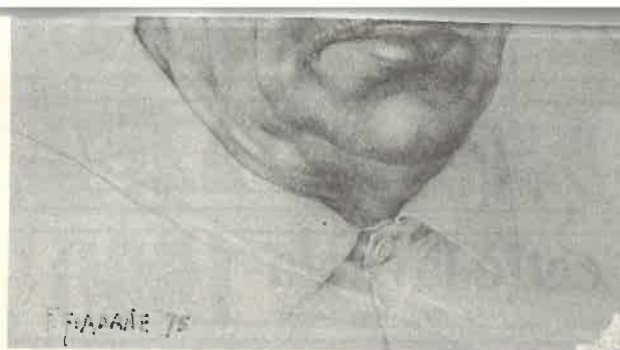
Una introduzione ci dà qualche suggerimento per ricordare l'uomo. Ma poi parlano le opere. Sono delle statue di varia dimensione e materia, sono i disegni che fissano idee e progetti (forse), sono graffiti e, meglio, incisioni su porfido, oppure terracotte.

A fianco di ogni opera, oltre alle indicazioni «filologiche» c'è un commento, lirico: che nel contempo mira

ne Berto Fiabane ci si fa incontro con forza e con dolcezza. Forza che ha saputo piegare la materia così spesso «sorda all'intenzione dell'arte»; dolcezza che è trasfusa in molti volti, ma specialmente nella morbidezza della linea, nella plasticità del lavoro. E ci viene incontro anche l'animo di Berto: fine osservatore della psicologia umana, amante della bellezza dei volumi e degli animi, religioso di una religiosità vissuta e mediante, sensibile molto al dolore, ma non ignaro delle gioie dei grandi avvenimenti e della soddisfazione della virtù e dell'impegno.

Le opere del Nostro avevano sempre una finalità di comunicazione immediata; per questo il suo bagaglio tecnico, raffigurato e capace, rifuggiva da astrattismi e non si perdeva nelle ricerche spesso astruse di altri scultori a lui contemporanei. Non certo per mancanza di fantasia (si vedano in proposito alcuni disegni), né per incapacità derivante da non perfetta conoscenza di quanto la materia può dare: ma perchè Berto pensava che ogni uomo, e specialmente ogni artista, ha il compito di rendere migliori gli altri.

Crediamo che questo sia uno dei lati di maggiore spicco in questa personalità che quanti hanno avuto la fortuna di conoscere direttamente ricordano con maggiore no-



In occasione della mostra retrospettiva di opere di Bertò Fiabane presso la Villa Barcelloni di Sargnano, il Comitato organizzatore delle manifestazioni per l'autunno nell'Oltardo (in cui la mostra ha trovato degno posto) ha dato alla stampa un volume tratto dall'indovinato titolo di «Incontro con Bertò Fiabane - condotto da Agostino Perale».

E' appunto il libretto che vogliamo brevemente presentare, proprio come un mezzo per riparlare di uno scultore dei nostri: Bertò Fiabane appunto, nato a Belluno il 31 ottobre del 1911 e morto in città il 25 settembre 1977. L'agile monografia porta in copertina un disegno opera del figlio Franco, un ritratto di Bertò sereno ed austero nel contempo, come pensose e austere sono alcune delle opere che, all'interno dell'opuscolo, esemplificano l'ampia e varia produzione dell'Artista defunto.

Una introduzione ci dà qualche suggerimento per ricordare l'uomo. Ma poi parlano le opere. Sono delle statue di varia dimensione e materia, sono i disegni che fissano idee e progetti (forse), sono graffiti e, meglio, incisioni su porfido, oppure terracotte.

A fianco di ogni opera, oltre alle indicazioni «filologiche» c'è un commento, lirico: che nel contempo mira a presentare il lavoro e l'uomo-artista. Pensiamo che questo opuscolo raggiunga molti appassionati, anche quelli che non possono vedere la mostra per vari impedimenti di tempo o di altro genere. Ma anche dalle pagine di questa pubblicazio-

ne Bertò Fiabane ci si fa incontro con forza e con dolcezza. Forza che ha saputo piegare la materia così spesso «sorda all'intenzione dell'arte»; dolcezza che è trasfusa in molti volti, ma specialmente nella morbidezza della linea, nella plasticità del lavoro. E ci viene incontro anche l'animo di Bertò: fine osservatore della psicologia umana, amante della bellezza dei volumi e degli animi, religioso di una religiosità vissuta e mediante, sensibile molto al dolore, ma non ignaro delle gioie dei grandi avvenimenti e della soddisfazione della virtù e dell'impegno.

Le opere del Nostro avevano sempre una finalità di comunicazione immediata; per questo il suo bagaglio tecnico, raffigurato e capace, rifuggiva da astrattismi e non si perdeva nelle ricerche spesso astruse di altri scultori a lui contemporanei. Non certo per mancanza di fantasia (si vedano in proposito alcuni disegni), nè per incapacità derivante da non perfetta conoscenza di quanto la materia può dare: ma perchè Bertò pensava che ogni uomo, e specialmente ogni artista, ha il compito di rendere migliori gli altri.

Crediamo che questo sia uno dei lati di maggiore spicco in questa personalità che quanti hanno avuto la fortuna di conoscere direttamente ricordano con maggiore nostalgia. E questo lato, assieme alle capacità tecniche ed artistiche, giustificano appieno non solo la mostra retrospettiva a lui dedicata, ma anche il libretto che gli amanti di arte e di cose locali non mancheranno di apprezzare.

**MOBILI
SANSON**

**FELTRE rustico - infanzia
BRIANO arredamento**

ALLA RASSEGNA DI AURONZO

Franco Fiabane

Franco Fiabane che sta esponendo in questi giorni a Villa Barcelloni a Belluno, ha pure esposto numerose sue opere ad Auronzo nell'ex palazzo Corte. La mostra iniziata il 22 luglio e chiusa il 12 agosto, si è svolta sotto l'egida dell'AASl locale. Brillante il successo di pubblico e di critica. La vernice venne aperta da Gianluigi Secco che presentò le sue "Cante" illustrate dall'artista, mentre erano affollatissime le due salette che raccoglievano le sculture e i quadri. La folla mal si conciliava con la contemplazione dei quadri, ma si addiceva all'artista conoscitissimo ad Auronzo dove nacque la moglie.

L'opera di Franco Fiabane esige il silenzio per poterne centellinare il godimento, imprimere nella mente i particolari, gustarne l'essenza. Sia nella scultura che nella grafica emerge una grande indefinibile, umana semplicità. Esse hanno per base un classicismo che l'artista ha conciliato con una sua maniera particolare di plasmare la creta, di fondere poi il bronzo di far scorrere la matita e ricavarne immagini che portano a riflessione profonda che produrrà anche turbamento. Dalle opere emerge una evidente preparazione artistica e la sincerità del carattere. La comunicativa è immediata con l'artista, con i personaggi che l'artista raffigura, con chi ammira le opere. Le opere di Fiabane sono un forte invito al dialogo.

Il contenuto delle sue opere è facile da descrivere. Fratini scolpiti in legno o su

pietra, che svettano verso l'alto come guglie, di un duomo gotico, elegantissimo; il nudo in legno dell'adolescente colta in una sorprendente e naturale pudicitia; la stanchezza del pastore che arranca appoggiato al suo bastone e con in spalla l'agnellino nato da poco; la forza prorompente dei suoi magnifici tori; cavalli bizzarri e scalpitanti dagli scorci frementi; l'espressione dei personaggi: visi accigliati, sorpresi, sorridenti, barbuti, atteggiati alla gioia e al dolore.

Merita un accenno anche il comportamento dell'artista durante la vernice. Attorniato da parenti e amici, che non gli nascondevano simpatia e affetto, il suo volto si illuminava di gioia, una gioia intima che la sua umiltà non riusciva a contenere. E' un tratto di carattere questo di Fiabane, che è raro e preziosissimo. La sua personalità è naturalmente bellunese ed egli senza dubbio trae ispirazione dai larici e dagli abeti che accompagnano le nostre strade di montagna. La grazia della composizione, i paesaggi fiabeschi e misteriosi, la forza e il dolore provengono in gran parte da qui, e scendendo nell'animo dell'artista lo guidano nella produzione artistica che tutti ormai conoscono. La cosa che più colpisce però di Franco Fiabane è la sua capacità di trasportare lo spettatore immerso nella vita di tutti i giorni, nel "bello" gratificante dell'arte, con spontaneità e semplicità. E questo ha dello straordinario e dell'incredibile.